

L'incompiuto divenire. Sulla storia e la teoria del comico nel pensiero di Michail Bachtin

Stefania Sini

La teoria del romanzo lo ha condotto a Rabelais, viceversa Rabelais lo ha condotto a nuovi accenti nella comprensione del romanzo – e senza dubbio alla promozione del riso quale categoria di sostegno nella sua comprensione.

Sergej Bočarov, *Commento a Bachtin, Dalla preistoria della parola romanzesca*

Introduzione

Il presente contributo intende fare il punto sulla genesi nel pensiero di Michail Bachtin della riflessione sul comico che a partire dalla fine degli anni Trenta si traduce nel progetto della monografia rabelaisiana. Cercheremo di chiarire tempi e modalità del dipanarsi di tale vicenda e insieme di riflettere sulla sua collocazione all'interno del frastagliato territorio teorico esplorato dal pensatore russo e sulla sua vitalità storica¹.

¹ Tutte le traduzioni dal russo dei testi di Bachtin e di altri autori qui citati sono mie, salvo diversamente indicato.

La lunga composizione della monografia su Rabelais

La monografia rabelaisiana pubblicata per i tipi di Chudožestvennaja Literatura nel 1965 (Bachtin 1965)², che a due anni dall'uscita del libro su Dostoevskij (Bachtin 1963) sancisce il successo di Bachtin in patria e all'estero, è soltanto l'ultima tappa di una complessa stratigrafia di redazioni venute alla luce negli ultimi anni grazie all'edizione della *Raccolta delle opere bachtiniane* (*Sobranie sočinenij*, soprattutto Bachtin 2008 e Bachtin 2010)³.

Bachtin inizia a lavorare su Rabelais negli anni Trenta. Se i primi abbozzi del progetto conservati nel suo archivio risalgono ai mesi di novembre e dicembre del 1938, diverse testimonianze anticipano la gestazione del libro alla prima metà del decennio. Nel discorso introduttivo alla difesa della tesi dottorale (come si vedrà la seconda redazione della monografia) pronunciato il 15 novembre 1946, il candidato dichiara infatti che lavora a questo progetto «da più di dieci anni»; nella conversazione con Viktor Duvakin del 22 marzo 1973 afferma: «il *Rabelais* l'ho iniziato già a Kustanaj. A Kustanaj, e poi ho continuato...» (Bachtin 2002: 211-212).

L'interesse per Rabelais si manifesta dunque negli anni dell'esilio. Sappiamo che il 29 marzo 1930 Michail Michajlovič e la moglie Elena lasciano Leningrado con destinazione Kustanaj, nel Kazachstan del nord, dove resteranno fino al 26 settembre 1936, nonostante il termine della pena sia concluso nel luglio del 1934. Dalla primavera del 1931 l'esule lavora in veste di contabile presso l'Unione provinciale per i consumi (RAJPOTREBSOJUZ) e come insegnante di ragioneria nei corsi trimestrali per i lavoratori, in particolare allevatori di suini e dirigenti del commercio agricolo. Nel 1934, nel numero 3 del giornale locale *Sovetskaja torgovlya* viene stampato il suo scritto “*Optyt izuchenija sprosa*

² La data fa riferimento alla prima edizione. In bibliografia si riportano anche riferimenti alle edizioni successive e alle eventuali traduzioni italiane.

³ Le ricerche più significative sulla complessa genesi della monografia si devono a Nikolaj Pan'kov e Irina Popova; ad esse faremo costantemente riferimento nelle pagine seguenti.

kolchoznichov” [Saggio di studio sui fabbisogni dei *kolchoz*]. Dopo la monografia dostoevskiana uscita nel 1929 quando l’autore era già agli arresti domiciliari (Bachtin 1929), questo articolo rappresenterà per 29 anni l’unica sua pubblicazione.

Stilistica del romanzo

Nel frattempo Bachtin non interrompe lo studio e la scrittura: anzi, nel tempo libero dalle attività autorizzate lavora intensamente alla messa a punto di un dispositivo teorico riguardante la forma romanzo, le sue innumerevoli varietà tipologiche e il suo proteiforme statuto, dove i modi e le declinazioni del comico rivestono sin dall’inizio un significato per nulla accessorio.

Il primo testo interessante a tal riguardo è *Problemy stilistiki romana* [Problemi di stilistica del romanzo]⁴. Il manoscritto, conservato nell’archivio di Boris Zalesskij e scoperto da Nikolaj Pan’kov (2009: 418-473), indica come luogo e data Leningrad, 25 marzo 1930, e presenta un progetto di libro articolato in 6 capitoli preceduti da un’introduzione e della dimensione prevista di 200 cartelle (letteralmente «10 pečatnych listov», 1 *pečatnyj list* = 40.000 battute). L’organizzazione dei capitoli (al loro interno suddivisi in paragrafi) è la seguente:

- I. Introduzione;
- II. Tipi e varietà della parola artistico-prosastica;
- III. Unità (subordinate) stilistico-compositive del romanzo;
- IV. Unità stilistico-individuali del romanzo: autore, narratore, eroe;
- V. Unità stilistico-oggettuali del romanzo;
- VI. Saggio di tipologia stilistica del romanzo contemporaneo.

La data di questo autografo mostra come a meno di un anno dall’uscita della monografia su Dostoevskij – e vale la pena di notarlo: quattro giorni prima della partenza per l’esilio – lo studioso abbia già

⁴ Per ulteriori dettagli su questo testo e su quelli di cui tratteremo in seguito, cfr. Sini 2014.

in mente un nuovo corposo lavoro. In particolare i paragrafi del II capitolo riprendono con tutta evidenza questioni sviluppate nel libro del 1929 e indicano la prossima strada da percorrere:

1. La parola diretta e le sue varietà; 2. La parola oggettuale e il suo grado; 3. La parola bivoca. 4. La parola convenzionale, la stilizzazione e lo *skaz*. 5. Parodia, ironia e *humour*. 6. Tipo attivo della parola bivoca e le sue varietà. 7. La parola poetica e la parola artistico-prosastica.

Muovendo da Dostoevskij, Bachtin si addentra dunque via via nel territorio della teoria del romanzo, che d'altronde sta già esplorando da circa un decennio⁵, e nel cui ambito ritiene sempre più necessario fare i conti con la frastagliata fenomenologia del comico della parodia, dell'ironia e dello *humour*.

La parola del romanzo sovietico

Il piano così concepito non viene tuttavia realizzato. Giunto a Kustanaj l'autore scrive un nuovo libro mantenendo del progetto precedente, altrimenti distribuiti, molti dei temi indicati nei vari paragrafi e, con una lieve modifica, il sottotitolo, ma lo apparecchia con una veste più consona al 'principio di realtà' nella speranza di trovare la desiderata collocazione editoriale.

Slovo v romane. K voprosam stilistiki romana [La parola nel romanzo. Questioni di stilistica del romanzo] si presenta nell'esordio ora ripristinato⁶ come uno «studio introduttivo alla stilistica del romanzo sovietico», condotto «sul materiale attuale e sovietico alla luce del *realismo socialista*», il quale richiede «la previa soluzione della questione

⁵ Ricordiamo che nei primi anni Venti Bachtin aveva progettato insieme all'amico Lev Pumpjanskij una traduzione della *Theorie des Romans* di György Lukács del 1916.

⁶ Insieme al finale e ad altre porzioni del testo, l'esordio è stato soppresso per volontà dell'autore al momento dell'allestimento della raccolta Bachtin 1975.

di principio del particolare carattere della lingua del romanzo» (Bachtin 1975: 9).

Gli esemplari di riferimento sono 2 dattiloscritti di 201 pagine ciascuno, custodito il primo nell'archivio di Bachtin, l'altro scoperto da Pan'kov nell'archivio di Zalesskij. Manca invece il manoscritto. Si sono però conservati tra le carte bachtiniane due quaderni che contengono il titolo del saggio e molti materiali preparatori in parte autografi, in parte redatti dalla moglie Elena, alla quale si devono le trascrizioni di passi dalle seguenti opere: Ivan Turgenev, *Padri e figli* e *Nov'*; Aleksandr Puškin, *Evgenij Onegin*; Lev Tolstoj, *Anna Karenina*; Ivan Gončarov, *Oblomov*; da parte sua lo studioso trascrive brani tradotti da Charles Dickens, *La piccola Dorrit*; François Rabelais, *Gargantua e Pantagruel*, Laurence Sterne, *Tristram Shandy*. Possiamo dunque osservare non soltanto come già a questa altezza cronologica lo scrittore francese faccia la sua comparsa tra le letture di Michail Michajlovič, ma anche insieme a quale costellazione di autori si trovi.

Nell'agosto del 1936, di ritorno dall'esilio, Bachtin è in cerca di una sede editoriale per *Slovo v romane*. Ne dà una copia in lettura all'amico Matvej Kagan e scrive una lettera a Sovetskij Pisatel', in cui candida il libro alla pubblicazione. In questa lettera – anch'essa trovata da Pan'kov fra le carte di Zalesskij – l'autore presenta il lavoro come composto tre anni prima e ora in corso di capillare revisione dal punto di vista metodologico e dell'aggiornamento dei materiali, revisione di cui dà dettagliatamente conto.

Anche questo progetto tuttavia resta incompiuto. Sembra che la ricerca non trovi un punto di stasi e che le sintesi finora tracciate non rispondano alla complessità crescente delle questioni chiamate in causa.

Ed ecco che nel giro di un anno Michail Michajlovič si trova immerso nello studio di Goethe e nell'esame dei tratti costitutivi del *Bildungsroman* con particolare attenzione ai suoi vincoli di rappresentazione realistici, ai suoi connotati e alle sue condizioni di possibilità spazio-temporali, e più in generale alla visione del mondo alla base del realismo moderno.

Bildung, Goethe e carnevale romano

Bachtin concepisce dunque un altro libro, dedicato al romanzo di formazione, e decide di proporlo allo stesso editore in luogo del precedente. Il 20 settembre 1937 invia a Sovetskij Pisatel' un riassunto del lavoro intitolato *Roman vospitanija i ego značenie v istorii realizma* [Il romanzo di educazione e il suo significato nella storia del realismo] accompagnandolo con una lettera di presentazione del lavoro, frutto, si legge, di una ricerca condotta da oltre un decennio, e sottoposto di recente a verifica euristica e teorica durante il corso svolto nell'anno accademico 1936/1937 con gli studenti dell'Istituto pedagogico Statale di Mordovia a Saransk (dove Michail Michajlovič ha trovato impiego dopo il ritorno dal Kazachstan). L'ampiezza del lavoro prevista è di 10/12 *pečatnych listov*, dunque 200/240 cartelle, di cui il presente riassunto dovrebbe costituire circa un terzo.

L'indice dei capitoli (al loro interno articolati in paragrafi) è il seguente:

- I. Introduzione. Tipologia storica del romanzo secondo il principio di costruzione dell'immagine dell'eroe principale.
- II. Storia del romanzo di formazione fino all'epoca dell'Illuminismo.
- III. Il romanzo di formazione dell'epoca dell'illuminismo.
- IV. Goethe e il romanzo di formazione.
- V. Sviluppo del romanzo di formazione dopo Goethe.

Anche di questo libro non ci restano se non sparsi blocchi e lacerti testuali: i suoi materiali preparatori e il presente riassunto⁷, oltre che la leggenda (alimentata peraltro dallo stesso autore) della sua trasformazione in cartine per sigarette.

I materiali preparatori al lavoro sul *Bildungsroman* sono conservati nell'archivio bachtiniano in un manoscritto autografo senza titolo di 716 pagine, redatte presumibilmente tra il 1936 e il 1939. In voluminoso faldone ricorrono i nomi di Apuleio, Petronio, Von Eschenbach, Dante,

⁷ Parte del testo è uscito in Bachtin 1979: 199-209 (trad. it. 1988: 195-205).

Rabelais, Shakespeare, Cervantes, Grimmelshausen, Dickens, Dostoevskij, Joyce e ancora altri. Compare inoltre la categoria di *cronotopo* e si danno le prime descrizioni dei cronotopi dell'incontro e della strada maestra⁸. Tra gli autori che prestano supporto teorico al progetto ricordiamo Georg Misch (alla cui opera *Geschichte der Autobiographie* – Misch 1907 – dedica un ampio compendio), Wilhelm Dibelius (1916), Ernst Hirt (1923), Käte Friedemann (1910), e soprattutto György Lukács, del quale vengono discussi non senza rilievi polemici gli articoli apparsi nel 1937 su «Literaturnyj kritik» (Lukács 1937; 1938).

Assistiamo qui a un ulteriore diramarsi della ricerca. Mentre lavora al *Bildungsroman* interrogandosi sulle possibilità di rappresentazione dell'esistenza *in fieri* e dell'educazione formativa, Bachtin legge con profitto Rabelais. Nell'opera dello scrittore francese individua infatti una tappa fondamentale della messa in scena del divenire dell'eroe, il cui successivo momento esemplare ravvisa nel romanzo di Goethe.

Un posto particolare nello sviluppo del romanzo realistico del divenire è occupato da Rabelais (e in parte da Grimmelhausen). Il suo romanzo è un tentativo eccellente di costruire *l'immagine della persona che cresce* (*rastuščij čelovek*) nel tempo storico-popolare folclorico. In ciò risiede l'enorme significato di Rabelais per tutto il problema dell'appropriazione del tempo nel romanzo, come anche, in particolare, per il problema dell'immagine della persona in divenire (*stanovjaščij čelovek*). Per questo nel nostro lavoro gli dedichiamo accanto a Goethe una speciale attenzione. (Bachtin 2008: 842)

Al contempo l'interesse di Bachtin per autori ascrivibili alla categoria del serio-comico e del comico *tout court* aumenta in modo

⁸ A questi materiali preparatori Bachtin attingerà infatti nel 1973 quando allestirà il saggio *Le forme del tempo e del cronotopo nel romanzo*, poi in Bachtin 1975.

esponenziale nutrendo con ciò stesso l'idea di un libro su *Gargantua e Pantagruel*.

Vi sono poi ulteriori nessi che uniscono Goethe a Rabelais e la stessa incubazione della prima redazione della monografia rabelaisiana del 1940 al saggio sul *Bildungsroman* quale suo germoglio. Se già la flagrante somiglianza dei due titoli – *Il romanzo di formazione e il suo significato nella storia del realismo* da un lato; *François Rabelais nella storia del realismo* dall'altro – non sembra casuale, ricorda Irina Popova che «uno dei primi abbozzi che offrono un'esposizione concentrata della teoria bachtiniana del mondo carnevalesco è contenuto nel riassunto del *Carnevale romano* di Goethe» (Bachtin 2008: 843; Popova 2009: 240-250) e negli appunti che lo commentano conservati tra le carte dello studioso.

Annota Bachtin:

Descrizione del carnevale romano in Goethe. «Das Römische Carneval» (1788). Essa (questa descrizione) si conclude con una *filosofia del carnevale* (una riflessione durante «il mercoledì delle ceneri»).

«Das Römische Carneval ist ein Fest, das dem Volke eigentlich nicht gegeben wird, sondern das Volk selbst giebt»⁹.

Questa goethiana «filosofia del carnevale» racchiude in sé una comprensione molto profonda dei suoi motivi storicamente reali, ma al contempo anche momenti ad esso estranei di ampliamento astrattamente simbolico. L'utopia realizzata. Il concepimento, la nascita, la morte. (Bachtin 2010: 611-612)

⁹ «Il carnevale di Roma non è precisamente una festa che si offre al popolo, ma una festa che il popolo offre a se stesso». E prosegue Goethe (con affermazioni che a posteriori possiamo leggere come squisitamente 'bachtiniane': «[...] la differenza di casta, tra grandi e piccoli, sembra per un momento sospesa; tutti si addossano l'un sull'altro, tutti accettano con disinvolta quel che loro capita, mentre la libertà e la licenza son mantenute in equilibrio dal buon umore universale» (Goethe 1893: 505).

Dunque, prosegue Popova, «nel riassunto del *Viaggio in Italia* e nelle osservazioni che lo incorniciano si vede come dall’analisi della “filosofia del carnevale” di Goethe crescano i postulati fondamentali della teoria di Bachtin»:

Quanto affermato non significa certo che il testo di Goethe abbia rappresentato l’unica fonte. Naturalmente, Bachtin formula qui delle tesi a lungo meditate e basate su una solida tradizione letteraria, scientifica e filosofica; tuttavia per la comprensione della logica della ricerca di Bachtin questo contesto riveste un significato speciale: è qui evidente come siano legati l’uno all’altro i due progetti: su Goethe (romanzo di formazione) e su Rabelais, e come l’«idea del carnevale» diventi l’idea che inquadra i due libri. (Popova 2009: 611)

La prima monografia

Se spesso all’interno dei manoscritti di questi anni «è difficile e in alcuni casi impossibile» sceverare quali compendi riguardino il libro su Goethe, e quali il libro su Rabelais, tuttavia fra i due saggi non vi sarà una immediata, lineare continuità: nello studio sul capolavoro rabelaisiano e nel percorso di ideazione del libro si innesteranno ramificandosi altre questioni teoriche e altri autori e testi¹⁰. Ecco dunque che dal lavoro dedicato al *Bildungsroman* Bachtin perviene tra la fine del 1938 e l’inizio del 1939 a un altro saggio: la prima redazione del Rabelais, pronta nel 1940 e intitolata *Fransua Rable v istorii realizma* (1940 g.) [François Rabelais nella storia del realismo (1940)]¹¹.

¹⁰ Tra le numerose letture di questo periodo di cui le carte bachtiniane recano testimonianza ricordiamo con Popova quelli che con certezza hanno trovato riflesso nella monografia rabelaisiana del 1940: Flögel 1862; Schneegans 1894; Reich 1903; Ilvonen 1914; Lehmann 1922; Sainéan 1922-1923, 1930; Misch 1907; Dietrich 1897; Lukian 1915; Driesen 1904; Gippokrat 1936; Cassirer 1925, 1927; Veselovskij 1939; Burdach 1918; Frejdenberg 1936; Lote 1938.

¹¹ Il testo viene pubblicato per la prima volta in Bachtin 2008.

Del dattiloscritto, esito di tre redazioni manoscritte (Bachtin 2008: 880-886), si conservano due copie: una nell'archivio bachtiniano, l'altra nella sezione manoscritti dell'Istituto di Letteratura Mondiale (IMLI). Il libro è suddiviso in 8 capitoli:

- 1) *Rable i problema fol'klornogo i gotičeskogo realizma* [Rabelais e il problema del realismo folklorico e gotico]; 2) *Rable v istorii smecha* [Rabelais nella storia del riso]; 3) *Ploščadnoe slovo v romane Rable* [La parola di piazza nel romanzo di Rabelais]; 4) *Narodno-prazdničnye formy i obrazy v romane Rable* [Forme e immagini della festa popolare nel romanzo di Rabelais]; 5) *Piršestvennye obrazy u Rable* [Le immagini del banchetto in Rabelais]; 6) *Grotesknyj obraz tela u Rable i ego istočniki* [L'immagine grottesca del corpo in Rabelais e le sue fonti]; 7) *Obrazy material'no-telesnogo niza v romane Rable* [Immagini del basso materiale-corporeo nel romanzo di Rabelais]; 8) *Obraz i slovo v romane Rable* [La parola e l'immagine nel romanzo di Rabelais].

Alle soglie del testo, in esergo, tre citazioni: il frammento di Eraclito sul tempo come un bambino che gioca¹², la frase in italiano «Sia ammazzato il Signor Padre!» con la chiosa tra parentesi «grido carnevalesco di un ragazzino durante la “festa del fuoco”, cioè della parte finale del carnevale romano» e l'indicazione «Goethe *Das Römische Carnaval*»¹³; infine il seguente passo di Rabelais:

¹² Il celebre frammento «Αἰών παις παίζων πεσσεύων. Παιδός η βασιληίη» (Il tempo è un bimbo che gioca con le tessere di una scacchiera. Di un bimbo è il regno) potrebbe essere giunto a Bachtin attraverso la mediazione di Nietzsche.

¹³ La menzione della festa del fuoco romana con la citazione del grido sarà presente anche nella seconda monografia su Dostoevskij (Bachtin 1963). Ricordiamo *en passant* che su questa presenza goethiana non manca di soffermarsi Italo Calvino nell'articolo del 1970 *Il mondo alla rovescia*, poi in *Una pietra sopra* (Calvino 1980: 201-214).

Quand donc vos philosophes trouveront vraie estre la response
facte par le sage Thales à Amasys, roys des Ægyptiens, quand, par
lui interrogé en quelle chose plus estoit du prudence, respondit:
On temps, car par temps on testé e par temps seront toutes choses
latentes inventées; et c'est la cause pourquoy les anciens ont
appellé Saturne le Temps, père de Verité, et Verité fille du Temps.
(*Dal manoscritto del V libro del romanzo di Rabelais*, Bachtin 2008: 14)

Le tre epigrafi suggellano, attraverso la sottile anadiplosi circolare e la mossa tipicamente (e topicamente) bachtiniana del tema con variazioni, l'etimo teorico del libro: il problema del tempo, del divenire, dell'avvicendamento che si traduce ora nell'antico aforisma, ora nel linguaggio popolare della festa, e infine nel testo rabelaisiano. Il tempo è un bambino, scrive Eraclito; il bambino grida all'uccisione del padre, regista Goethe; il padre della verità è il tempo, riflette Rabelais.

Satira

Alla fine del 1940, mentre si trova a Savëlovo (dove risiederà fino al 1945 lavorando come maestro di scuola) Bachtin compone la voce «Satira» per il decimo tomo dell'*Enciclopedia letteraria* (1929-1939; 1991). Il requisito di rigidità di struttura della voce encyclopedica, esplicitamente ribadito dalla committenza (Bachtin 1996: 403), insieme alle restrizioni e agli obblighi ineludibili in una pubblicazione sovietica a quell'altezza cronologica, costringono sì il discorso dell'autore, ma non gli impediscono di affrontare temi che costituiscono il nerbo della sua analisi dell'opera di Rabelais oltre che della teoria del romanzo nelle quali è impegnato in questo periodo. Per esempio Bachtin indica nei motivi folclorici della derisione e nelle immagini della festa popolare gli elementi originari della satira in quanto genere; al contempo ne sottolinea la collocazione eccentrica e trasversale rispetto ai generi, ai cui confini convenuti essa reca scompiglio immettendovi una forte attitudine criticistica e svecchiante verso la realtà e le forme che la esprimono:

La storia della satira non è la storia di un genere definito: essa riguarda tutti i generi, e per di più i momenti più critici del loro sviluppo. Il rapporto satirico nei confronti della realtà, realizzabile in qualunque genere, ha la capacità di trasfigurare e rinnovare il dato genere. Il momento satirico porta in qualunque genere il correttivo della realtà contemporanea, della viva realtà all'ordine del giorno, dell'attualità politica e ideologica. L'elemento satirico, generalmente legato alla parodizzazione e al travestimento, ripulisce il genere dalla convenzionalità necrotizzata [...]. Lo stesso ruolo innovatore ha svolto la satira anche nella storia delle lingue letterarie: ha rinfrescato queste lingue attraverso la pluridiscorsività della vita quotidiana; ha deriso le forme linguistiche e stilistiche invecchiate. (Bachtin 1996: 12-13)

Bachtin non manca di insistere sul legame tra satira e parodia: proprio in relazione a tale nesso compare il rinvio all'opera di Rabelais e alla poetica storica che la precede e segue:

È noto quale ruolo abbiano svolto le opere satiriche (novelle, *soties*, farse, *pamphlet* religiosi e politici, romanzi come *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais) nella storia della creazione delle lingue letterarie moderne e nella storia del loro rinnovamento nella seconda metà del XVIII secolo (riviste satiriche, romanzi satirici e umoristico-satirici, *pamphlet*). È possibile comprendere e valutare giustamente questo ruolo della satira nel processo di rinnovamento delle lingue letterarie soltanto attraverso il costante riferimento al legame della satira con la *parodia*. (*Ibid.*:13)

L'inscindibile congiunzione di satira e parodia, prosegue Bachtin, è responsabile delle dinamiche della storia letteraria e in particolare dei destini del romanzo moderno:

Storicamente non possono venire separate: ogni sostanziale parodia è sempre satirica, e ogni satira sostanziale si unisce sempre alla parodizzazione e al travestimento dei vecchi generi, stili, lingue (basti menzionare la satira menippea, generalmente intrisa di parodie e travestimenti, le *Lettere d'uomini oscuri*, i

romanzi di Rabelais e di Cervantes). In tal modo la storia della satira si compone delle pagine più importanti («critiche») della storia di tutti gli altri generi, in particolare del romanzo (esso è stato preparato dalla satira e in seguito si è rinnovato con l'aiuto dell'elemento satirico e parodico. (*Ibid.*)

Vale la pena di osservare come in queste righe faccia la sua comparsa la voce «satira menippea», assente dalle redazioni della monografia rabelaisiana e la cui trattazione i lettori di Bachtin incontreranno per la prima volta soltanto nel libro su Dostoevskij del 1963¹⁴. In questo articolo, oltre a menzionare la diatriba di Bione e Telete e i nomi di Menippo, Luciano, Varrone, Seneca e Petronio, Bachtin «caratterizza la satira in quanto genere che sta alla base della formazione di varietà importantissime del romanzo quali il *Satyricon* di Petronio, l'*Asino d'oro* di Apuleio» e nei tempi moderni, come si diceva sopra, i romanzi di Rabelais e di Cervantes¹⁵.

Purtroppo però anche questo lavoro non andrà in stampa: l'edizione dell'*Enciclopedia letteraria* viene infatti interrotta all'inizio della guerra. Se dal 1929 sono usciti i primi nove volumi e l'undicesimo, il decimo ritarda in ragione di due voci particolarmente spinose: «Socialističeskij realizm» e «Stalin». Il volume vedrà infine la

¹⁴ Dunque per comprendere appieno il significato di questo termine più volte oggetto di discussioni e polemiche (cfr. Gasparov 1979, 2004; Braginskaja 2004) e per «ricostruire il suo reale contesto scientifico», è necessario allora «tornare dagli anni Sessanta, quando il "soggetto menippea" è stato per la prima volta reso pubblico, agli anni Venti-Quaranta, quando esso si è formato» (Popova 2009: 110).

¹⁵ Bachtin sembrerebbe seguire gli autori della *Paulys Real-Encyclopädie*, i quali nominano Isaac Casaubon come colui che «per la prima volta avrebbe costruito la linea di continuità della menippea nella letteratura greca e romana» (Popova 2009: 115, con riferimento a Casaubon 1605). Inoltre alcuni scritti bachtiniani coevi rivelano come alla metà degli anni Quaranta non solo lo studio della menippea riguardasse il lavoro su Rabelais, ma anche che nel «nodo rabelaisiano» Bachtin avesse «incluso la tradizione della menippea, Gogol' e la varietà di genere del romanzo di Dostoevskij».

luce nel 1991 (München, O. Sagner) ma la voce «Satira» sarà un'altra, firmata da S. Nels.

Aggiunte, modifiche. Non solo riso

Nel giugno 1944, a Savëlovo, Bachtin rimette mano alla monografia del 1940 *François Rabelais nella storia del realismo*. Di questo lavoro testimoniano le *Aggiunte e modifiche al «Rabelais»* (*Dopolnenija i izmenenija k «Rable»*) (Bachtin 1996: 80-129; Bachtin 2008: 681-732)¹⁶. In queste pagine si amplia significativamente l'orizzonte storico e geografico degli autori e dei testi legati dal punto di vista della poetica storica all'opera di Rabelais, a cominciare dai più antichi rami genealogici ora chiaramente identificati nella satira menippea e nelle sue proteiformi varietà.

Tra le nuove presenze compaiono vari nomi di poeti italiani: non solo Dante, di cui viene ricordata la riflessione sulla lingua volgare, bensì anche Folgore da San Gimignano, Cecco Angiolieri, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Galileo, Ruzante, Anton Francesco Doni. Spicca poi la presenza di Shakespeare, al quale sono dedicati importantissimi affondi con estese citazioni da *Macbeth* e *Othello*; seguono, Heine, Gogol', Goethe, Dostoevskij. Quindi autori novecenteschi come Alfred Jarry, André Breton, Paul Éluard, insieme ai manifesti del surrealismo.

Similmente, in altri quaderni coevi, dove appare già solidamente impostata la linea della tradizione carnevalesca e del realismo grottesco insieme all'analisi del linguaggio, delle immagini, dei generi e delle forme del comico nelle sue multiformi declinazioni, sono tracciate genealogie alternative di opere e autori premoderni e moderni, dalle fonti classiche e medioevali – tra cui Luciano, la *Coena Cypriani*, Dante, Boccaccio – a Shakespeare e Cervantes, fino a Defoe, Lermontov, Puškin, Gogol' – quest'ultimo inscritto a sua volta in diverse linee: tra

¹⁶ Il testo è stato parzialmente tradotto in inglese e correddato di introduzione, cfr. Sandler 2014. Una traduzione integrale in italiano, a cura mia, è in corso di pubblicazione.

Molière e Sterne; dopo Shakespeare; dopo Hoffmann e prima di Dickens e Thackeray – per giungere a Dostoevskij, quindi a Joyce e ancora oltre.

Vengono inoltre rafforzate le basi filosofiche della teoria del riso¹⁷ e della cultura popolare, ma con un cambiamento importante rispetto al testo del 1940: l'inclusione nella teoria del «problema della serietà, del cosmo tragico, dell'amore e della sofferenza, della cultura delle lacrime». Il tema della serietà, che di fatto costituisce un *Leitmotiv* della riflessione di Bachtin negli anni Quaranta¹⁸, si perderà nella monografia del 1965, e da ciò deriverà «la rappresentazione diffusa ed evidentemente errata dell'assolutizzazione bachtiniana del riso» (Bachtin 1996: 479). Leggiamo qui invece:

Oltre alla serietà ufficiale, alla serietà del potere, alla serietà intimidatoria e terrorizzante, vi è ancora la serietà non-ufficiale della sofferenza, della paura, dello spavento, la serietà dello schiavo e la serietà della vittima (che si è separato dal sacerdote). La più profonda (e in buona misura libera) particolare varietà di questa serietà non-ufficiale. La serietà non-ufficiale di Dostoevskij. È questa l'estrema protesta dell'individualità (corporea e spirituale), che ha sete di immortalità, contro il cambiamento e l'assoluto rinnovamento, la protesta della parte contro la dissoluzione nell'intero; sono queste le supreme e più fondate pretese di eternità, del non annientamento di tutto ciò che una volta è stato (la non accettazione del divenire) (Bachtin 1996: 81).

¹⁷ Il saggio di Bergson *Le rire* era nelle mani di Michail Michajlovič fra il 1943 e il 1945. A questo periodo risalgono i tre testi *K voprosam teorii romana*, *K voprosam teorii smecha. <O Majakovskom>* [Su questioni di teoria del romanzo. Su questioni di teoria del riso. <Su Majakovskij> (Bachtin 1996: 48-62) che mostrano lo studioso impegnato a riflettere congiuntamente sul riso e sulle categorie della romanizzazione dei generi e della carnevalizzazione.

¹⁸ Altri testi fondamentali a questo proposito sono *Su Flaubert; Per una stilistica del romanzo* e *Il problema del sentimentalismo*, per cui, cfr. Bachtin 2011 e Sini 2015.

È questa dunque una novità significativa emersa dallo studio degli scritti bachtiniani raccolti nell'edizione critica delle opere: il ridimensionamento del peso complessivo rivestito dal principio comico e dal riso nell'ambito dell'apparato teorico del pensatore. Vi fa da contraltare una serie di fenomeni che nella rappresentazione letteraria sospingono in primo piano il «problema della serietà, del cosmo tragico, dell'amore e della sofferenza, della cultura delle lacrime». Si tratta della «serietà non-ufficiale» che detronizza «la forza bruta, la grandiosità, l'eroismo (rozzo ed esteriore)», riservando invece un posto centrale alla pietà, alla compassione («*sočuvstvie, sostradanie, žalost'*») per la fragilità e lo stupore dell'animale inerme, del «piccolo, debole uomo» in quanto «bambino», «strambo» (*čudak*), «buffone» (*šut*). Questi aspetti antieroiici, patetici, intimistici, sentimentali, 'crepuscolari', dell'esistenza mostrano di acquisire nella teoria del romanzo di Michail Michajlovič e più in generale nella sua poetica teorica e storica un ruolo pari a quello più comunemente riconosciuto all'allegria chiassosa e impudica del carnevale.

Vediamo in tal modo sfarinarsi il luogo comune che identifica il pensiero di Bachtin con una magnifica, euforica festa del popolo in piazza, e ci accorgiamo al contempo di trovarci di fronte a un ulteriore, niente affatto banale, tratto caratteriologico condiviso dal pensatore russo con un grande coetaneo tedesco, anch'egli, fra l'altro, costretto all'esilio, e dall'esilio impegnato a percorrere secoli e secoli di letteratura: dall'*epos* al romanzo. La «serietà non-ufficiale» di cui leggiamo in questi scritti di Bachtin non può infatti non richiamare alla mente l'idea auerbachiana del riscatto della vita quotidiana, dell'esistenza dei piccoli e semplici, attraverso la conquista di una piena dignità di rappresentazione: una rappresentazione seria e non confinata al territorio dello stile comico con lo stigma dell'inferiorità esistenziale prima ancora che stilistica¹⁹.

¹⁹ Mi sia consentito di riprendere queste ultime considerazioni da Sini 2014 e Sini 2015: esse vogliono costituire la continuazione della mia risposta alle obiezioni e alle riserve mosse da Guido Mazzoni nei confronti del pensiero di Bachtin rispetto a quello di Auerbach.

Tentativi editoriali e accademici

Tra il 1944 e il 1945 Bachtin cerca dunque di pubblicare presso GOSLITIZDAT la monografia *François Rabelais nella storia del realismo* conclusa nel 1940 e corredata delle recenti aggiunte e modifiche.

Grazie alla mediazione dell'amica pianista Marija Judina, il testo viene dato in lettura a filologi e letterati quali Aleksej Dživelegov, Isaak Nusinov, Aleksandr Smirnov, Viktor Tomaševskij (che verranno ancora chiamati a pronunciarsi quando Michail Michajlovič dovrà difendere la sua tesi di dottorato). I pareri editoriali di Smirnov e Tomaševskij (Pan'kov 2009: 260-262; Bachtin 2008: 975-977) esprimono un giudizio oltremodo positivo rilevando la solidità scientifica del lavoro, all'altezza degli studi specialistici francesi, l'originalità e profondità teorica, la sua indiscutibile dignità di stampa. Ciononostante il libro non esce.

Resta tra l'altro ancora da chiarire il tentativo di una sua pubblicazione in Francia. Si è conservata infatti una cartolina di Irina Tomaševskaja a Marija Judina, recante il timbro postale del 18 gennaio 1946, in cui la moglie di Boris Tomaševskij informa la sua corrispondente di aver saputo «che GOSLITIZDAT ha trasmesso il libro di Bachtin ad Aragon (lo scrittore)²⁰, il quale lo ha portato a Parigi, dove dovrà essere pubblicato. Ciò è accaduto in conseguenza al parere di Boris Viktorovič che ha fatto impressione su Aragon» (Bachtin 2008: 963)²¹. Di questo tentativo francese non sono restate altre tracce.

²⁰ Come è noto, Louis Aragon soggiornava spesso in Russia insieme alla moglie Elsa Triolet, sorella di Lilja Brik.

²¹ Leggiamo infatti nel parere di Tomaševskij: «Possiamo essere certi che in Occidente, e soprattutto in Francia, il libro attirerà l'attenzione e susciterà impressione nei circoli competenti. Rabelais è un inesauribile tema di ricerca, e in Francia si è creato intorno a Rabelais un settore particolare di studi letterari, che un po' ricorda la nostra puškinistica. Non vi è dubbio che per i 'rabelaisisti' l'apparizione di questo libro costituirà un grande evento» (Pan'kov 2009: 261).

Intanto Michail Michajlovič, rientrato dal 1 ottobre 1945 in servizio presso l'Istituto universitario di Saransk da cui era stato allontanato nel 1938, ha deciso di provare a presentare il lavoro come tesi di dottorato. Il 15 novembre 1946 è a Mosca all'Istituto di Letteratura Mondiale Gor'kij (IMLI) per difendere la dissertazione. Il comitato scientifico, rinvia, come da prassi, la valutazione alla VAK (*Vysčaja Attestacionnaja Kvalifikacionnaja Komissija*: Commissione superiore di Attestazione di qualificazione accademica). Ma le cose vanno a rilento. Dopo più di due anni, il 21 maggio del 1949, si richiede al candidato di rielaborare la tesi e ripresentarla.

Nel 1950 Bachtin ha corretto e modificato il lavoro secondo le indicazioni ricevute. Soprattutto ai margini del testo, nelle parti più evidenti, questa riscrittura esibisce movenze espresive e argomentative conformi al linguaggio ufficiale del tempo. Sono disseminati tra le pagine riferimenti alla lotta di classe; eliminate, o sostituite le epigrafi dai capitoli; aggiunte alcune note e tutto il testo è sottoposto a una capillare revisione terminologica (per esempio si rimpiazzano l'aggettivo «gotico» con «grottesco», «organi sessuali» (*polovye organy*) con il più elegante «organi riproduttivi» (*proizvoditel'nye organy*); viene inserito in più luoghi l'aggettivo «borghese».

Tuttavia, ancora nel giugno 1951 la dissertazione è respinta dalla VAK in quanto non soddisfa i requisiti per la libera docenza e per il titolo dottorale (*doktor nauk*). L'esame si protrae fino al 1952, scandito da numerose riunioni della Commissione nelle quali non si riesce a giungere a una decisione definitiva²².

Infine, il 2 giugno 1952, Bachtin consegne il diploma di «Candidato in scienze filologiche» (*Kandidat filologičeskich nauk*), di grado inferiore rispetto a quello di *Doktor* per il quale concorreva.

²² Cfr. Pan'kov 2009: 91-416 e Bachtin 2010: 1069-1119. Nel loro insieme questi documenti descrivono la estenuante vicenda del riconoscimento accademico di Michail Michajlovič, il quale, come è stato ben osservato da Pan'kov, non manca di esibire diversi lati interessanti: alcuni senz'altro cupi; altri decisamente grotteschi.

Il nuovo *Dostoevskij*. Fonti e 'somiglianze di famiglia'

Soltanto nel 1963 Michail Michajlovič può finalmente uscire dal silenzio editoriale durato trentaquattro anni e pubblicare grazie agli sforzi di un gruppo di giovani studiosi dell'IMLI²³ la nuova monografia su Dostoevskij.

Rispetto alla redazione del 1929 il lavoro è ora caratterizzato da una prospettiva storico-letteraria relativa alla storia della varietà di genere del romanzo dostoievskiano. Nel rifacimento del saggio sono dunque confluiti i molti materiali di poetica storica raccolti da Bachtin negli anni Trenta, i lineamenti di teoria del romanzo nel frattempo tracciati, e non da ultima l'analisi dell'opera di Rabelais. Prendono corpo inoltre le idee dello «spazio misterico-carnevalesco» e dello «spazio-tempo come crisi, sottratto al corso consueto della vita». Simile plesso di questioni trova sistemazione nel nuovo IV capitolo intitolato «Particolarità di genere e di composizione narrativa nelle opere di Dostoevskij».

Nel 1965 esce la terza e definitiva versione della monografia rabelaisiana intitolata *Tvorčestvo Fransa Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja i Renessansa* [L'opera di François Rabelais e la cultura popolare del medioevo e del Rinascimento]; non diversamente dal *Dostoevskij* è un enorme successo, in patria e all'estero.

Soprattutto a partire dagli anni Settanta, quando è ormai noto nella maggior parte dei paesi occidentali²⁴, il libro viene acclamato dai lettori come manifesto del rovesciamento delle verità dominanti e delle gerarchie di potere, invito alla liberazione del corpo, inno alla forza incoercibile della cultura popolare e della piazza in festa. Il contesto storico in cui si attua tale ricezione ne spiega le peculiari declinazioni piuttosto lontane dal contesto storico della nascita del libro, segnato,

²³ Sergej Bočarov, Vadim Kožinov, Georgij Gačev, Pëtr Palievskij, Vitalij Skvoznikov.

²⁴ Il *Rabelais* esce in traduzione inglese nel 1968, francese nel 1970 (in due versioni diverse), spagnola nel 1970, italiana nel 1979.

vale la pena di ricordarlo, dalle devastazioni del potere di Stalin e della seconda guerra mondiale²⁵.

Se da un lato la postura teorica bachtiniana non solo ammette, ma anzi valorizza le molteplici e più eteroclite interpretazioni che il «tempo grande» consegna al testo conferendogli inesausta vitalità, resta dall'altro necessario guardare al *Rabelais* con occhio storicistico e in considerazione dei nuovi documenti che gettano luce su molte delle fonti finora ignorate. Tra queste ricordiamo con i commentatori i lavori della scuola vossleriana (Vossler 1921), di Leo Spitzer (1910, 1931) e di Ernst Cassirer (1925, 1927) che Bachtin legge facendo attenzione a dissimularle quanto possibile trattandosi (soprattutto Cassirer) di nomi non graditi alla cultura sovietica ufficiale ed essendo il nostro oltremodo scottato da quattro anni di esilio guadagnati per inammissibili frequentazioni intellettuali.

La conoscenza di queste fonti²⁶ con la consapevolezza della loro altezza cronologica ci aiutano così a mettere meglio a fuoco la teoria del comico dispiegata nella monografia bachtiniana su *Rabelais* e precisano meglio quelle 'somiglianze di famiglia' che la avvicinano ad altri contributi del tempo, e in particolare a quelli del grande coetaneo tedesco di cui sopra dicevamo, anch'egli, fra l'altro, dall'esilio intento a percorrere secoli e secoli di letteratura, dall'epos al romanzo, non senza fermarsi a descrivere «il mondo nella bocca di Pantagruele».

²⁵ Sul nesso tra la nozione del carnevale del *Rabelais* di Bachtin e la tempesta staliniana, cfr. i differenti punti di vista di Groys 1989; 1997; Lachmann 1990; Rychlyn 1992.

²⁶ Alle quali ne andrebbero aggiunte altre, cfr. per esempio Schneegans 1894 e Rang 1927/1928. A proposito di Florens Christian Rang (tra l'altro stimato interlocutore di Walter Benjamin), cfr. Popova 2009: 231-284; Bachtin 2010: 555-560.

Bibliografia

- Auerbach, Erich, *Mimesis. Dargestellte Wirklichkeit in der abendländischen Literatur*, Bern, A. Francke, 1946; trad. it., *Mimesis. Il realismo nella letteratura occidentale*, Ed. A. Roncaglia, , Torino, Einaudi, 1956, 2 voll.
- Bachtin, Michail Michajlovič, *Problemy tvorčestva Dostoevskogo*, Leningrad, Priboj, 1929; ora in *Sobranie sočinenij*, Eds. S. G. Bočarov, L. S. Melichova, Moskva, Russkie slovari, 2000: 5-175, II; trad. it. di M. De Michiel, *Problemi dell'opera di Dostoevskij* (1929), Eds. M. De Michiel, A. Ponzio, Bari, edizioni del Sud, 1997: 79-304; poi in *Bachtin e il suo circolo, Opere 1919-1930*, Ed. A. Ponzio, Milano, Bompiani, 2014.
- _____, *Problemy poëtiki Dostoevskog*, Moskva, Sovetskiy pisatel', 1963; ora in *Sobranie sočinenij*, Eds. S. G. Bočarov, L. A. Gogotišvili, Moskva, Russkie slovari, 2002: 6-300, VI; trad. it. di Giuseppe Garritano, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Torino, Einaudi, 1968.
- _____, *Tvorčestvo Fransa Rable i narodnaja kul'tura srednevekov'ja i Renessansa* [L'opera di François Rabelais e la cultura popolare del medioevo e del Rinascimento], Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1965; ora in Bachtin 2010: 7-516; trad. it. di Mili Romano, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale, festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino, Einaudi, 1979.
- _____, *Voprosy literatury i èstetiki. Issledovanija raznych let* [Questioni di letteratura e estetica. Ricerche di vari anni], Ed. V. V. Kožinov, Moskva, Chudožestvennaja literatura, 1975; trad. it. *Estetica e romanzo. Un contributo fondamentale alla «scienza della letteratura»*, Ed. C. Strada Janovič, Torino, Einaudi, 1979.
- _____, *Èstetika slovesnogo tvorčestva* [Estetica della creazione verbale], Eds. S. S. Averincev, S. G. Bočarov, V. V. Kožinov, Moskva, Iskusstvo, 1979; trad. it., *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane*, Ed. C. Strada Janovič, Torino, Einaudi, 1988.

- _____, *Sobranie sočinenij*, Eds. S. G. Bočarov, L. A. Gogotišvili, Moskva, Russkie slovari, 1996, V.
- _____, *Besedy s V. D. Duvakinym* [Conversazioni con V. D. Duvakin], Moskva, Soglasie, 2002; trad. it. di R. S. Cassotti, *In dialogo: Conversazioni del 1973 con Duvakin*, Ed. A. Ponzio, Napoli, Esi, Napoli, 2008.
- _____, *Sobranie sočinenij*, Ed. I. L. Popova, Moskva, Jazyki slavjanskich kul'tur, 2008, IV (1).
- _____, *Sobranie sočinenij*, Ed. I. L. Popova, Moskva, Jazyki slavjanskich kul'tur, 2010, IV (2).
- _____, "Su Flaubert. Per una stilistica del romanzo", Ed. Stefania Sini, *Enthymema* 5 (2011): 1-16.
- Braginskaja, Nina Vladimirovna, "Slavjanskoe vozroždenie antičnosti" [Il rinascimento slavo dell'antichità], *Russkaja teorija: 1920-1930 gody. Materialy 10-ch Lotmanovskich čtenij*, Ed. S. N. Zenkin, Moskva, RGGU, 2004.
- Burdach, Konrad, *Reformation, Renaissance, Humanismus*, Berlin, Mittler, 1918.
- Calvino, Italo, *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Torino, Einaudi, 1980.
- Casaubonus, Isaac, *De satyrica graecorum poesi et de Romanorum satyra*, Paris, 1605.
- Cassirer, Ernst, *Philosophie der symbolischen Formen. II Teil: Das mythische Denken*, Berlin, Bruno Cassirer, 1925.
- _____, *Individuum und Kosmos in der Philosophie der Renaissance*, Leipzig, Teubner, 1927.
- Dibelius, Wilhelm, *Charles Dickens*, Leipzig, Teubner, 1916.
- Dietrich, Albrechts, *Pulcinella. Pompeyanische Wandbilder und römische Satyrspiele*, Leipzig, 1897.
- Driesen, Otto, *Der Ursprung des Harlekin. Ein Kulturgechichtliches Problem*, Berlin, Duncker, 1904.
- Flögel, Karl Friedrich, *Geschichte des Grotesk-Komischen*, neu bearb und erweitert von Fr. W. Ebeling, Leipzig, 1862.
- Frejdenberg, Ol'ga Michajlovna, *Poëtika sjužeta i žanra* [Poetica dell'intreccio e del genere], Leningrad, 1936.

- Friedemann, Käte, *Die Rolle des Erzählers in der Epik*, Leipzig, Haessel, 1910.
- Gasparov, Michail Leonovič, "M. M. Bachtin v russkoj kul'ture XX veka" [M. M. Bachtin nella cultura russa del XX secolo], *Vtoričnye modelirujušcie sistemy*, Tartu, Tartuskiy gosudarstvennyj Universitet, 1979: 111-114.
- _____, "Istorija literatury kak tvorčestvo i issledovanie: slučaj Bachtina" [La storia della letteratura come creazione e ricerca: il caso Bachtin], *Materialy meždunarodnoj naučnoj konferencii 10-11 nojabrja 2004 goda. Russkaja literatura XX-XXI vekov: problemy teorii i metodologii izučenija*, Moskva, 2004: 8-10.
- Gippokrat [Ippocrate], *Izbrannye knigi* [Libri scelti], perev. V.I. Rudnev, red. V.P. Karpov, Moskva, 1936.
- Goethe, Johann Wolfgang, *Italienische Reise* (1829), Bielefeld und Leipzig, Velhagen & Klasing, 1893; trad. it. di E. Zaniboni, *Viaggio in Italia, Opere*, Ed. V. Santoli, Milano, Sansoni, 1988: 247-541.
- Groys, Boris, "Grasaumer Karneval: Michail Bachtins 'ästhetische Recchtfertigung' des Stalinismus", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 21.06.1989.
- _____, "Totalitarizm karnavala (Bachtin i postmodernizm)" [Il totalitarismo del carnevale (Bachtin e il postmodernismo)], *Bachtinskij sbornik*, III (1997).
- Hirt, Ernst, *Das Formgesetz der epischen, dramatischen und lyrischen Dichtung*, Leipzig & Berlin, Teubner, 1923.
- Ilvonen, Eero, *Parodies de thèmes pieux dans la poésie française du moyen âge*, Paris, Champions, 1914.
- Lachmann, Renate, "Versönnung von Leben im Lachen: Der russische Theoretiker Michail Bachtin (1895-1975) lässt die Stimmen der Texte laut warden", *Frankfurter Rundschau*, 10.85 (1990).
- Lehmann, Paul, *Die Parodie in Mittelalter*, München, Drei masken, 1922.
- Lote, George, *La Vie et l'oeuvre de François Rabelais*, Paris, Droz, 1938.
- Lukács, György, "Istoričeskij roman", *Literaturnyj kritik* 7, 9, 12 (1937); 3, 7, 8, 12 (1938).
- Lukian [Luciano], *Sočinenija* [Opere], perev. F.F. Zelinskij, B.L. Bogaevkij, Moskva, 1915.

- Misch, Georg, *Geschichte der Autobiographie, Bd. 1: Das Altertum*, Leipzig – Berlin, Druck und Verlag von B. G. Teubner, 1907.
- Pan'kov, Nikolaj Alekseevič, *Voprosy biografii i naučnogo tvorčestva M. M. Bachtina* [Questioni di biografia e dell'opera scientifica di M. M. Bachtin], Moskva, MGU, 2009.
- Popova, Irina L'vovna, *Kniga M. M. Bachtina o Fransua Rable i eë značenie dlja teorii literatury* [Il libro di M. M. Bachtin su François Rabelais e il suo significato per la teoria della letteratura], Moskva, IMLI RAN, 2009.
- Rang, Florens Christian, "Historische Psychologie des Karnevals", *Die Kreatur*, 2 (1927/28); trad. it. *Psicologia storica del carnevale*, Ed. F. Desideri, Torino, Bollati Boringhieri, 1983.
- Reich, Hermann *Der Mimus. Ein litterar-entwickelungs-geschichtlicher Versuch*, Berlin, Weidmann, 1903, 2 voll.
- Rychlyn, Michail Kuz'mič, "Tela terror" [Il corpo del terrore], *Voprosy literatury*, 1 (1992): 130-147.
- Sainéan, Lazare, *La langue de Rabelais*, Paris, E. De Boccard, 1922-1923, 2 voll.
_____, *L'Influence et la réputation de Rabelais (Interprètes, lecteurs et imitateurs)*, Paris, Librerie Universitaire J. Gambier, 1930.
- Sandler, Sergeiy, "Bakhtin on Shakespeare: Excerpt from *Additions and Changes to Rabelais*", *PMLA*, 129.3 (2014): 522-537.
- Schneegans, Heinrich, *Geschichte der grotesken Satire*, Strasbourg, K.J. Trübner, 1894.
- Sini, Stefania, *Michail Bachtin. Una critica del pensiero dialogico*, Roma, Carocci, 2011.
_____, "Venti anni di studi di Michail Bachtin in lingua russa. Repertorio bibliografico ragionato e commentato" (1995-2015), *Moderna*, XVI 1-2 (2014): 215-421.
_____, "L'uscita dell'eroe dalla cornice dell'opera. Appunti bachtiniani", *Il testo e l'opera. Studi in ricordo di Franco Brioschi*, Eds. L. Neri, S. Sini, Milano, Ledizioni, 2015: 423-453.
- Spitzer, Leo, *Die Wortbildung als stilistisches Mittel exemplifiziert an Rabelais*, Halle, Max Niemeyer, 1910.

_____, *Romanische Stil-und Literaturstudien*, Marburg, Elwer'sche Verlagsbuchhandlung, 1931.

Veselovskij, Aleksandr Nikolaevič, *Rablè i ego roman (Opyt genetičeskogo ob'jasnenija)* [Rabelais e il suo romanzo. (Saggio di spiegazione genetica)], *Izbrannye stat'i* [Articoli scelti], Leningrad, 1939.

Vossler, Karl, *Frankreichs Kultur und Sprache Geschichte der Franzosischen Schriftsprache von den Anfangen bis zur Gegenwart*, Winter, Heidelberg, 1921.

L'autrice

Stefania Sini

Stefania Sini insegna Letterature comparate e Letteratura italiana all'Università del Piemonte Orientale. Ha fondato e dirige «Enthymema. Rivista internazionale di critica, teoria e filosofia della letteratura».

Email: stefania.sini@uniupo.it

L'articolo

Data invio: 15/05/2016

Data accettazione: 30/09/2016

Data pubblicazione: 30/11/2016

Come citare questo articolo

Sini, Stefania, "L'incompiuto divenire. Sulla storia e la teoria del comico nel pensiero di Michail Bachtin", *Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, Eds. E. Abignente – F. Cattani – F. de Cristofaro – G. Maffei – U. M. Olivieri, Between, VI.12 (2016), <https://www.betweenjournal.it/>